

Ortofrutta, consumi in picchiata

Gli agricoltori lanciano l'allarme

«Servono azioni tempestive»

Dal pero alle pesche nettarine, abbattimenti record. Persi migliaia di ettari di alberi
Gelate primaverili, alluvioni e frane: prospettive molto fosche anche per il biennio '23-'24

L'ANALISI

Betti e Vertuani (Confagricoltura):
«Tutelare il valore dei prodotti locali»
Francia (Cia):
«Disaffezione dovuta a calo dei prezzi, crescenti patologie e maltempo»

La corretta alimentazione

NEL DETTAGLIO



«A rischio la salute»

Le indicazioni dell'Oms

Il calo dei consumi ha fatto scendere sotto la soglia minima di 400 grammi di frutta e verdure fresche per persona, da mangiare in più volte al giorno, raccomandato dall'Oms per una dieta sana. Siamo intorno ai 250 grammi di consumo medio pro capite.

di **Lorenzo Frassoldati**

Mentre i consumi di ortofrutta fresca confermano anche nel primo semestre dell'anno il trend negativo già registrato a fine 2022 (da gennaio a giugno sono stati acquistati circa 2,56 milioni di tonnellate contro le 2,78 del 2022, un differenziale del -8%, in valori assoluti una perdita di ulteriori 213 mila tonnellate, dati Osservatorio CSO Italy) dalla Fruit Valley emiliano-romagnola s'alza un fortissimo grido di allarme: la regione non può permettersi di perdere un comparto che vale oltre 1,5 miliardi di euro alla produzione agricola (quarta regione italiana dopo Sicilia, Campania e Puglia) e un export di 5 miliardi annui.

Confagricoltura Emilia Romagna sottolinea gli abbattimenti record di frutteti: «Solo negli ultimi cinque anni, abbiamo perso - spiegano i vicepresidenti regionali di Confagricoltura, Gianluca Vertuani e Andrea Betti - migliaia di ettari di alberi da frutto, sono crollate le superfici coltivate a pero (-26%), pesco (-24%), nettarine (-16%) e albicocco (-16%). E per le principali specie frutticole della nostra regione nel 2023-2024 si prevede



un ulteriore calo, in media del 8-10%, spinto soprattutto dagli effetti del maltempo, gelate primaverili, alluvioni e frane».

«Siamo passati da 16.000 ettari dello scorso anno a poco più di 14.700. Non sono da meno pesche e nettarine che segnano rispettivamente un meno 6% e -5% (lasciando 'sul campo' più di 300 ettari ciascuna specie), una tendenza preoccupante che dimostra la disaffezione dei frutticoltori a causa delle avversità climatiche, il calo dei prezzi e le crescenti patologie», dice il presidente regionale Stefano

Francia.

Fra le richieste comuni delle organizzazioni: adeguati risarcimenti in presenza di danni da calamità alle produzioni; rafforzare il sistema assicurativo per favorire l'accesso alle polizze e renderle meno costose; garantire sgravi contributivi sulla manodopera; fondi per espianti e reimpianti nelle zone colpite da calamità naturali per facilitare l'introduzione di nuove varietà. Il calo dei consumi - denuncia Coldiretti - ha fatto scendere sotto la soglia minima di 400 grammi di frutta e verdure fre-

La regione non può permettersi di perdere un comparto che vale oltre 1,5 miliardi e che posizione l'Emilia Romagna al quarto posto in Italia

sche per persona, da mangiare in più volte al giorno, raccomandato dall'Oms per una dieta sana. Siamo intorno ai 250 grammi di consumo medio pro capite e sempre meno ragazzi mangiano frutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA (CIA)

«Disaffezione dovuta al calo dei prezzi, senza dimenticare crescenti patologie e maltempo»